

## TRA TERRAFERMA E LAGUNA LA VOCE DEGLI ANTICHI

Giovanella Cresci Marrone

Altino-Torcello-Venezia: un trinomio la cui vicenda insediativa è da tutti riconosciuta nella sua sequenza diacronica ma i cui soggetti non è sempre stato facile far convivere non solo nella percezione collettiva, ma anche nello sviluppo della riflessione critica, nella progettualità delle indagini storico-archeologiche e financo nelle strategie di tutela e valorizzazione. Tali difficoltà dipendono soprattutto dalla circostanza che il rapporto terraferma-laguna è risultato a lungo ostaggio della diafrasi circa le origini della Serenissima; essa ha visto prevalere nel tempo, e con moto pendolare, sovrastrutture identitarie che hanno di volta in volta rivendicato il mito di una Venezia nata dal nulla, priva di un passato antico, ovvero l'immagine di una Venezia - *altera Roma*, ovvero ancora l'ideologia di una Venezia erede dei Veneti antichi<sup>1</sup>. In questa proliferazione di chiavi interpretative hanno più spesso giocato le esclusioni semplificatrici che le inclusioni problematiche, più le esplorazioni segmentate che le visioni complessive, più le accese strumentalizzazioni che i sereni confronti scientifici<sup>2</sup>. È, tuttavia, sperabile che siano ormai maturi i tempi per riesaminare il problema alla luce dei dati piuttosto che dei pregiudizi ideologici, perché si è finalmente operato un seppur tardivo riscatto dell'antico dalla marginalizzazione di cui ha a lungo sofferto nella ricostruzione della storia di Venezia.

---

<sup>1</sup> Un ottimo quadro critico delle posizioni in campo si deve a FRANCO 2001.

<sup>2</sup> Palmare esemplificazione della *vis* polemica che contraddistingue ancora oggi il tema è fornita da AMMERMAN 2012; lo studioso, cui si devono peraltro lodevoli saggi (ad esempio AMMERMAN 2003), dimostra una deludente e incomprensibile chiusura nei confronti del contributo che la valorizzazione di alcune tipologie documentali, quali le iscrizioni in reimpiego (CALVELLI 2011a), possono offrire allo studio della nascita di Venezia e si dimostra invece incline a recepire pettegolezzi e maldicenze che non fanno onore né alla sua statura scientifica né al prestigio della rivista che lo ospita.

I problemi aperti su cui ci si è confrontati e che attendono ancora risposte definitive sono in sintesi i seguenti: in quale periodo e fino a che punto è lecito parlare per l'antichità di 'sistema lagunare'? Fu la laguna di Venezia in età antica un comprensorio antropizzato a livello di occasionale frequentazione, sporadico e periferico insediamento, sistematica centuriazione? E ancora. Nel suo assetto geofisico, ambientale e antropico si registrarono fenomeni di continuità o prevalsero momenti e forme di manifesta rottura? In altre parole esso con quali modificazioni transitò, se transitò, dalla fase tardo-antica a quella veneziana?

Risulta, dunque, utile rinvenire nella documentazione letteraria antica (cioè nella voce dei testi classici) e nell'epigrafia ufficiale (cioè nella comunicazione della scrittura esposta) informazioni relative a siffatti interrogativi, lasciando ovviamente all'archeologia lagunare, mai così vivace e agguerrita come oggi, il compito di incrementare, quantificare, valutare le evidenze materiali finalmente contestualizzate in un'affidabile topografia storica<sup>3</sup>.

Le fonti antiche che si riferiscono al rapporto laguna di Venezia-terraferma si possono riassumere sotto tre rubriche tematiche:

- 1) la geomorfologia del paesaggio e la sua percezione nelle descrizioni corografiche;
- 2) le vie d'acqua e di terra nei loro aspetti infrastrutturali;
- 3) la fisionomia economica di un territorio sospeso tra il dolce e il salso.

La riflessione critica di Santo Mazzarino<sup>4</sup> e di Franco Sartori<sup>5</sup> ha già da tempo contribuito a far maturare e divulgare in dottrina il concetto di *Venetia maritima* così come emerge da una corretta interpretazione del noto passo di Plinio il Vecchio<sup>6</sup>; l'enciclopedista, lavorando in età flavia ma su materiale corografico di età augustea, nel corso della *discriptio Italiae* distingue infatti all'interno della X *regio* una fascia litoranea altra rispetto alla penisola istriana e al territorio interno; essa si estende dalla *Venetia* (un'unità costiero-lagunare) per proseguire attraverso Altino fino ad Aquileia. La distinzione pliniana è figlia di una tradizione geografica che trova precedenti in Strabone<sup>7</sup> e successori in Tolomeo i quali tutti dipendono nel loro approccio descrittivo da

<sup>3</sup> Cfr., fra la ricca bibliografia, i recenti contributi di GELICHI 2003; GELICHI 2006; COTTICA, TRAVIGLIA, BUSATO, 2008; COTTICA *et alii* 2008; COTTICA, FOZZATI, TIRELLI 2009; GELICHI *et alii* 2010; ASTA *et alii* 2012; CANAL 2013. Per un affondo non solo archeologico ma anche archivistico sui temi lagunari cfr. BASSANI 2012.

<sup>4</sup> MAZZARINO 1976.

<sup>5</sup> SARTORI 1993.

<sup>6</sup> Plin. *nat.* III 126-129: *Sequitur decima regio Italiae, Hadriatico mari adposita, cuius Venetia, fluvius Silis ex montibus Tarvisanis, oppidum Altinum, flumen Liguentia ex montibus Opiterginis et portus eodem nomine, colonia Concordia...*

<sup>7</sup> Strab. V 1, 5-7, 212-213: Ἄπασα μὲν οὖν ἡ χώρα ποταμοῖς πληθῦει καὶ ἔλεσι, μάλιστα δ' ἡ τῶν Ἐνετῶν. πρόσεσι δὲ ταῦτη καὶ τὰ τῆς θαλάττης πάθη. μόνα γὰρ ταῦτα τὰ μέρη σχεδόν τι τῆς καθ' ἡμᾶς θαλάττης ὁμοιοπαθεῖ τῷ ὠκεανῷ καὶ παραπλησίως ἐκείνῳ ποιεῖται τὰς τε ἀμπώτεις καὶ τὰς πλημμυρίδας, ὅφ' ὧν τὸ πλεον τοῦ πεδίου λιμνοθαλάττης γίνεται μεστόν. διώρυξι δὲ καὶ παραχώμασι,

peripli e portolani di matrice greca<sup>8</sup>. La prospettiva è infatti quella di chi guarda al territorio veneto venendo dal mare e limita il suo orizzonte di interesse e di registrazione cartografica alle sole risorse idrografiche e idriche connesse alla navigazione a scopo empirico. Siffatta visione è figlia delle remotissime esplorazioni greche precoloniali in alto Adriatico (secondo alcuni addirittura micenee), delle successive frequentazioni commerciali, nonché degli esiti insediativi con profilo coloniaro: tutte esperienze che dapprima si trasferirono e sublimarono nell'ambientazione adriatica di miti, di transiti eroici e di leggende ecistiche così ben studiate da Lorenzo Braccesi e dalla sua scuola<sup>9</sup>, per concretizzarsi poi in memorie corografiche e registrazioni cartografiche, oggi purtroppo per lo più perdute. Si tratta però della stessa percezione del paesaggio lagunare che lo storico patavino Livio<sup>10</sup> attribuisce agli esploratori dell'avventuriero spartano Cleonimo che nel 302/1 a.C. operò una per lui sfortunata incursione dal mare contro la Padova veneta. Gli incaricati dell'avanscoperta riferiscono al capo di uno stretto cordone sabbioso (*praetentum litus*), di una laguna retrostante percorsa dall'oscillante flusso delle maree (*stagna ab tergo inrigua aestibus maritimis*), quindi di campi coltivati (*agros haud procul campestris*), infine di dossi collinari (*ulteriora colles*). Il quadro descrittivo, che pure registra nel corso dell'episodio una diffusa antropizzazione distribuita in insediamenti sparsi, vicani e proto-urbani, sembra riferirsi a un paesaggio naturale, apparentemente privo di interventi correttivi umani e, quindi, non ancora connotato come un 'sistema territoriale basato su dotazioni infrastrutturali'<sup>11</sup>.

---

καθάπερ ἡ κάτω λεγομένη χώρα τῆς Αἰγύπτου, διωχέτευται, καὶ τὰ μὲν ἀνέψυκται καὶ γεωργεῖται τὰ δὲ διάπλους ἔχει· τῶν δὲ πόλεων αἱ μὲν νησιζοῦσιν αἱ δ' ἐκ μέρους κλύζονται, ὅσαι δὲ ὑπὲρ τῶν ἐλῶν ἐν τῇ μεσογαίᾳ κείνται τοὺς ἐκ τῶν ποταμῶν ἀνάπλους θαυμαστοὺς ἔχουσι, μάλιστα δ' ὁ Πάδος... ἔστι δὲ καὶ τὸ Ἀλτίνον ἐν ἔλει, παραπλήσιον ἔχον τῇ Πραουέννῃ τὴν θέσιν. Sulla percezione straboniana dell'alto Adriatico si veda RAVIOLA 2002, 199-211.

<sup>8</sup> Ptol. II 1, 26: Τῆς δὲ Οὐενετίας μεσόγιοι: Οὐικεντία λβ' ζ'' μδ' ζ''; Βελοῦνον λβ' ζ'' μδ' γο''; Ἄκελον λβ' ζ'' μδ' ζ''; Ὀπιτέργιον λβ' γο'' μδ' ζ'' δ''; Ἀτέστε λβ' γο'' μδ' δ''; Παταῖον λβ' ζ'' γ'' μδ' ζ''; Ἄλτινον λγ' δ'' μδ' γ'' ιβ''; Ἀτρία λγ' ζ'' μδ' ιβ''. Cfr. anche Mela II 61: *At in oris proxima est a Tergeste Concordia, ultra est Altinum.*

<sup>9</sup> BRACCESI 1977<sup>2</sup>; BRACCESI 1994; BRACCESI 1997<sup>2</sup>; ROSSIGNOLI 2004.

<sup>10</sup> Liv. 10, 2, 4-8: *Expositis paucis qui loca explorarent, cum audisset tenue praetentum litus esse, quod transgressis stagna ab tergo sint inrigua aestibus maritimis, agros haud procul campestris cerni, ulteriora colles videri; esse ostium fluminis praealti quo circumagi naves in stationem tutam possint, - Meduacus amnis erat-, eo invectam classem subire flumine adverso iussit. Gravissimas navium non pertulit alveus fluminis; in leviora navigia transgressa multitudo armatorum ad frequentes agros tribus maritimis Patavinorum vicis colentibus eam oram pervenit. Ibi egressi praesidio levi navibus relicto vicos expugnant, inflammant tecta, hominum pecudumque praedas agunt, et dulcedine praedandi longius usque a navibus procedunt. Haec ubi Patavium sunt nuntiata - semper autem eos in armis accolae Galli habebant - in duas partes iuventutem dividunt. Altera in regionem qua effusa populatio nuntiabatur, altera, ne cui praedonum obvia fieret, altero itinere ad stationum navium - milia autem quattuordecim ab oppido aberant - ducta. .... Inde captivis proximo vico in custodiam datis pars fluviales naves, ad superanda vada stagnorum apte planis alveis fabricatas, pars captiva navigia armatis complent profectique ad classem immobiles naves et loca ignota plus quam hostem timentes circumvadunt....*

<sup>11</sup> Sul tema, specificamente, BRACCESI 1990, pp. 39- 44.

È solo Vitruvio<sup>12</sup>, che ben conosceva i luoghi in quanto vi aveva probabilmente operato in qualità di *praefectus fabrum* di Cesare, che attribuisce l'*incredibilis salubritas* di quelle che definisce *Gallicae paludes*, ad opere di ingegneria ambientale che, attraverso canalizzazioni dette *fossae per transversum*, contribuivano, favorendo il ricambio delle maree, da una parte all'equilibrio dell'ecosistema lagunare e dall'altra alla navigazione per acque interne. Traspare quindi solo dalle parole dell'addetto ai reparti del genio militare cesariano la realtà di un paesaggio fortemente ormai condizionato dall'intervento umano che, se aveva fatto in precedenza tesoro delle esperienze urbanistiche etrusche, solo in età di romanizzazione sperimentò le tecniche di bonifica romane, assistette alla costruzione di grandi arterie viarie, conobbe il potenziamento di strutture portuali articolate e gerarchizzate.

Anche nel comprensorio territoriale altinate prospiciente a Torcello si registra infatti nella prima metà del I secolo a.C. il taglio del canale Sioncello che provvede a collegare con una via interna navigabile munita di banchine attrezzate il fiume Sile, al tempo un ramo del Piave, con il canale Santa Maria, completando con la realizzazione di quest'ultimo segmento l'anello di corsi d'acqua che racchiudeva l'abitato<sup>13</sup>. Tale operazione, di forte impatto, si iscrive localmente all'interno di incisivi interventi, quali la costruzione della via Annia<sup>14</sup> e della via Popillia che concorrono ad impostare la percorrenza del comprensorio secondo una triplice opzione: quella di terra, quella per acque interne e quella per mare. Siffatta peculiarità, registrata da fonti itinerarie *adnotatae* e *pictae* magistralmente studiata da Luciano Bosio<sup>15</sup> e da Guido Rosada<sup>16</sup>, troverà perfezionamento ed ottimizzazione in I secolo d.C. con la *munitio* della via Claudia Augusta<sup>17</sup> *ab Altino usque ad Danuvium* (come recita il miliario di Cesiomaggiore<sup>18</sup>), con il completamento, poi, delle *fossae per transversum* esaustivamente tratteggiato da Wladimiro Dorigo<sup>19</sup>, con la predisposizione, infine,

<sup>12</sup> Vitruv. I 4, 11-12: *Item si in paludibus moenia constituta erunt, quae paludes secundam mare fuerint, spectabuntque ad septentrionem aut inter septentrionem et orientem eaeque paludes excelsiores fuerint quam litus marinum, ratione videbuntur esse constituta. Fossis enim ductis fit aquae exitus ad litus et, mare tempestatibus aucto, in paludes redundantia motionibus concitata mrisue mixtionibus non patitur bestiarum palustrium genera ibi nasci quaeque de superioribus locis natando proximelitus perveniunt inconsueta salsitudine necantur. Exemplar autem huius rei Gallicae paludes possunt esse quae circum Altinum Ravennam Aquileiam aliaque quae in eiusmodi locis municipia sunt proxima paludibus quod his reationibus habent incredibilem salubritatem.* Sul tema, con particolare attenzione all'alto Adriatico, cfr. TRAINA 1988, pp. 93-101.

<sup>13</sup> Così TIRELLI 1999; TIRELLI 2001; TIRELLI 2003; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007; TIRELLI 2011.

<sup>14</sup> Sull'ancora incerta datazione della via consolare e i suoi rapporti con la via Popilia si vedano gli ultimi apporti documentari in DONATI 2009, l'ampia discussione con precedente bibliografia in ROSADA 2010 e i condivisibili ragionamenti di ZACCARIA 2014, pp. 537-539.

<sup>15</sup> BOSIO 1983-1984; BOSIO 1991, pp. 237-249.

<sup>16</sup> ROSADA 1988.

<sup>17</sup> ROSADA 2001; ROSADA 2002; TIRELLI 2002.

<sup>18</sup> CIL V 8002= ILS 208 = IBR 469.

<sup>19</sup> DORIGO 1983; DORIGO 1995; cfr. anche BOSIO, ROSADA 1980.

di scali portuali marittimi e fluviali tra Ravenna, ora sede della flotta imperiale in Adriatico, ed Aquileia. È questo sì, ora, un sistema costiero esteso a tutto l'arco occidentale nord-adriatico dotato di impianti infrastrutturali e attrezzature di servizio che necessitano di costante manutenzione ma che garantiscono una frequentazione mercantile non solo intensa ma anche attiva nella stagione invernale grazie alla navigazione protetta dai cordoni sabbiosi e dalle aree barenali<sup>20</sup>.

Pienamente iscritto e attivamente integrato in tale sistema territoriale è il centro di Altino; esso, già dal VI secolo a.C. porto dei Veneti, come sembrano dimostrare le evidenze documentali del santuario in località Fornace, non smentisce in età romana la sua vocazione emporica ma, con i suoi scali a mare, le sue aste fluviali, i suoi porti interni, partecipa dei benefici di una vivace corrente di traffici a corto, medio e ampio raggio<sup>21</sup>. Nell'agro di sua competenza sembrano felicemente convivere le risorse della cosiddetta economia di palude, l'allevamento di greggi transumanti deputati a fornire velli per la produzione laniera, le aziende agricole che lavorano per l'esportazione di prodotti alimentari e manifatturieri<sup>22</sup>. Un esempio per tutti è costituito, tra fine I e inizio II secolo d.C., dalla proprietà terriera di Arriano Maturò ricordata nell'epistolario di Plinio il Giovane<sup>23</sup> che definisce il suo titolare *Altinatium princeps*<sup>24</sup> e ne descrive, per frequentazione personale, le alberate, le vigne, le messi, le pecore che aggettiva come *delicatissimae*. È un fatto che tra terraferma e laguna si impostano ora, o si consolidano, complessi rapporti interattivi; il sale coltivato sulla costa e di cui fornirà testimonianza Cassiodor<sup>25</sup>, rappresenta una risorsa primaria per le pratiche dell'allevamento in quanto garantisce la necessaria integrazione alimentare per le greggi di ovicaprini, ma sempre il sale si qualifica come materia prima indispensabile alla confezione del *garum*, la salsa di pesce la cui produzione ora si ritiene fosse attiva anche in area altoadriatica<sup>26</sup>. Di contro, le ginestre altinate decantate dal poeta Grazio<sup>27</sup> per la fabbricazione degli spiedi avranno costituito

<sup>20</sup> *Itin Anton.* 126, 5-9: *Ab Arimino recto itinere Ravenna m.p. XXXII; inde navigatur Septem maria Altinum; usque Concordia m.p. XXI; Aquileia m.p. XXI.*

<sup>21</sup> CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003.

<sup>22</sup> Cfr. ora BUSANA *et alii* 2012.

<sup>23</sup> Plin. *epist.* II 11, 25: *quid arbuscula tuae, quid vinae, quid segetes agunt, quid oves delicatissimae?*

<sup>24</sup> Plin. *epist.* II 2: *Arrianus Maturus Altinatium est princeps; cum dico princeps, non de facultatibus loquor, quae illi large supersunt, sed de castitate, iustitia, gravitate, prudentia.*

<sup>25</sup> Cassiod. *var.* XII 24, 6-7: *In salinis autem exercendis tota contentio est: pro aratris, pro falcibus cylindros volvitis: inde vobis fructus omnis enascitur, quando in ipsis et quae non facitis possidetis. Moneta illic quodammodo percutitur victualis. Arti vestrae omnis fluctus addictus est. Potest aurum aliquis minus quaerere, nemo est qui salem non desideret invenire, merito, quando isti debet omnis cibus potest esse gratissimus.* Sul tema cfr. HOQUET 1969-1970, 525-574.

<sup>26</sup> Cfr. i numerosi contributi in *Olio e pesce in epoca romana* 2009.

<sup>27</sup> Gratt. 130-134: *Disce agendum et validis dilectum hastilibus amnem. / Plurima Threiciis nutritur vallibus Hebri / cornus et umbrosae Veneris per litora nyrtus / taxique pinusque Altinatesque genestae / magis incomptus superat tutoris agrestis.* Sul tema cfr. ROHR VIO, ROTTOLI 2003.

strumento necessario alle cacce e alle uccellagioni in laguna, descritte dal commentatore di Virgilio Servio allorché, chiosando il termine *lintres*, descrive l'impiego di queste *naviculae fluviales* a fondo piatto adibite anche ad Altino perfino all'*agrorum cultura*<sup>28</sup>. Infine i *pectines nigerrimi* menzionati da Plinio il vecchio<sup>29</sup>, molluschi ottimi per la degustazione nei mesi estivi, avranno deliziato le mense dei proprietari di quelle *villae* marittime, ubicate sugli *Altini litora*, emule, secondo il poeta Marziale, dei conforti delle residenze di Baia<sup>30</sup>.

L'equilibrio di un'economia così armoniosamente complementare e integrata, cui si deve l'evidente *floruit* del municipio lagunare nel I secolo d.C., conosce momenti di crisi o, comunque, episodi di discontinuità? Molti studiosi sono concordi nel registrare una contrazione di evidenze documentarie tra II e III sec. d.C., ma divergono nel circoscrivere momenti e cause della presunta recessione, addebitandola o a sconvolgimenti ambientali (ingressione marina), o a incursioni belliche (invasione dei Quadi e Marcomanni), o a decremento demografico (peste antonina), o a concorrenza dei prodotti provenienti dai mercati provinciali (tramonto delle anfore Dressel 6)<sup>31</sup>.

Nel corso di tale dibattito molto peso è stato attribuito a tre coppie di documenti epigrafici per così dire gemelli, approntati per volontà e committenza dell'imperatore Massimino il Trace in riferimento al riassetto delle vie Annia e Gemina nel 238 d.C., alla vigilia del cosiddetto *bellum Aquileiense* che lo vide soccombere alle truppe senatorie di Pupieno Massimo e di Balbino<sup>32</sup>. Nel testo della prima e seconda coppia di iscrizioni aquileiesi<sup>33</sup>, contraddistinto solo da marginali

<sup>28</sup> Serv. *ad georg.* I 262: *Lintres : fluviales naviculas. Sane non sine ratione lintrium meminit quia plaeraque pars Venetiarum, fluminibus abundans, lintribus exerxet omne commercium, ut Ravenna, Altinum, ubi et venatio et aucupia et agrorum cultura lintribus exercetur.*

<sup>29</sup> Plin. *nat.* XXXII 150: *...pectines, maximi et in his nigerrimi aestate laudatissimi, hi autem Mytilene, Tyndaride, Salonis, Altini...* Sul tema cfr. CAO 2003.

<sup>30</sup> Mart. *ep.* 4 25: *Aemula Baianis Altini litora villis... vos eritis nostrae requies portusque senectae, si iuris fuerint otia nostra sui.*

<sup>31</sup> Per l'ampia casistica si vedano FABBRI 1978; CERVA 1998; in generale ROSSIGNOL 2012, e, per lo specifico caso concordiese, CRESCI MARRONE, LUCIANI, PISTELLATO 2012.

<sup>32</sup> Per le fasi della guerra cfr. ROSSI 1974. Per l'uso di botti nella costruzione di un ponte temporaneo da parte di Massimino il Trace (Herodian. VIII 4, 4 e Hist. Aug. *Maxim.* 22 4) cfr. BARATTA 2004.

<sup>33</sup> InscrAq. 2892a = EDR 77400 (Mainardis): *Imp(erator) Caes(ar) / [[Cai]u[s] Iu]li[u]s / Verus / +(? ) M[aximinus], P(ius) F(elix)] / Invictus Aug(ustus), / Aquileienseium / restitutor et / conditor, / [via] m quoq(ue) Anniam / a port[a] usque / ad miliarium septimum per / tirones / iuventutis / Novae Italicae / suae dilectus / posterioris / longi temporis / labe corruptam / munivit ac restituit.* InscrAq. 2892b = EDR 77401 (Mainardis): *Imp(erator) Caes(ar) / Caius Iulius / Verus / Maximinus, P(ius) F(elix) / Invictus Aug(ustus), / Aquileienseium / restitutor et] / conditor, / viam quoque Anniam / a porta / usque] ad / miliarium / septimum] per / tiron[es] / iuventu[tis] Novae / [Ital]icae [sua]e / [d]ilectus / [pos]terioris / [longi temporis / labe corruptam / munivit ac restituit]. CIL V 7989 = ILS 487 = InscrAq. 2983a = EDR116987 (Mainardis): *Imp(erator) Caes(ar) / [[C(aius) I]u]li]us / Verus / [M]a[ximinus] P(ius) F(elix)] / Invictus Aug(ustus) / Aquileienseium / restitutor / et conditor / viam quoque / Geminam**



varianti impaginate, l'imperatore soldato, autodefinitosi *Aquileiesium restitutor et conditor* si vanta di aver integralmente ricostruito grazie all'impiego di soldati reclutati nella sua città natale, i segmenti terminali delle due strade consolari definite ognuna *longi temporis labe corruptam*. La terza coppia di iscrizioni<sup>34</sup>, rinvenute frammentarie a San Martino al Terzo, conservano poi memoria di un altro intervento di ripristino a carico della via Annia operato dallo stesso imperatore il quale lamenta come la carreggiata stradale fosse *longa incuria neglectam influentibus palustribus aquis everteratam et commeatibus inviam*. Tali espressioni hanno contribuito a delineare per la *Venetia maritima* di età post-severiana un quadro contraddistinto da fenomeni di subsidenza del terreno, ingressione marina, impaludamento generalizzato.

Una corretta contestualizzazione storica dei documenti comporta però un drastico ridimensionamento del loro valore probatorio in riferimento al supposto degrado ambientale del territorio costiero nord adriatico. La ricorrenza, infatti, delle medesime espressioni (*longa incuria corruptam atque dilapsam; pontes vetustate dilabso et iter longa incuria praeruptum*) in numerosi miliari apposti da Massimino (e dal figlio) nelle province imperiali<sup>35</sup>, ma soprattutto in Africa<sup>36</sup>, dimostra come il tema della *restitutio* delle strade consolari corrisponda a un pilastro della propaganda politica dell'imperatore-soldato, ossessivamente riproposto non solo perché correlato al tema da lui prediletto della sicurezza militare delle frontiere garantita

---

*/ a porta usque / ad pontem / per tirones / iuventut(is) Novae / Italicae suae / dilectus posterior(is) / longi temporis / labe corruptam / munivit ac / restituit. CIL V 7990 = InscrAq. 2983b = EDR117364 (Mainardis). Imp(erator) Caes(ar) / C(aius) Iulius / Verus / Maximinu[s] / P(ius) F(elix) Invictus Augustus / [Aquileie]ns(ium) / [restitu]tor / [et con]ditor / [viam] quoque / [Gemi]nam / [a port]a usque / [ad po]ntem / [per tir]ones / [iuventut(is)] Novae / [Italicae suae / dilectus posterior(is) / longi temporis / labe corruptam / munivit ac / restituit]. Sul tema PETRACCIA LUCERNONI 1987; BLASON SCAREL 2000; WITSCHERL 2002.*

<sup>34</sup> CIL V 7992 = ILS 5860 = InscrAq. 2894a: *[[ - - - - / - - - ]] P(ius) F(elix) / Invictus Augustus / viam Anniam longa incuri[a] / neglectam influentibus / palustrib(us) aquis everteratam / sic et commeantib(us) inviam / inter plurima(rum) indulgentiar(um) / suar(um) in Aquileiens(es) providentissim(us) / princeps restituit. CIL V 7992a (p. 1092) = InscrAq. 2894b: *[[[ - - - - / - - - ]] P(ius) F(elix) / Invictus Augustus viam / Anniam long(a) incuri[a] neglectam in]fluentib(us) palustri[b(us) aquis / everve]ratam sic et [comme/antib]us inviam inter [plurima(rum) indulgentiar(um) / suar(um) in Aquileiens(es) providentissim(us) / princeps restituit].**

<sup>35</sup> Per l'area della Dacia e della Pannonia cfr. l'esautivo contributo di FODOREAN 2004, con documentazione.

<sup>36</sup> AE 1905, 00179 (Capsa); AE 2002, 01663 (Lepcis Minor); AE 2003, 1972 (Sufes); Afr-Rom-14-3-1704 (Ruspina); BCTH 1907 CCXXI (Uthina); BCTH 1908-CCV = ILAfr 661 = AE 2007, 1713 (Masclianae); BCTH 1908-CLXII = BCTH 1908 CXCII (Tichilla); BCTH 1912 CLXXXIII (Lepcis Magna); CIL VIII 10021 (p. 2081) = ILAfr 654 = ILTun1721 (Fum Es Somma); CIL VIII 10025 = CIL VIII 21920 = ILAfr 654 (Saqy, Hanshir as); CIL VIII 10047 (p. 2092) = ILS 488 (Tunes); CIL VIII 10063 = CIL VIII 22016 = ILTun 1732 (Vallis); CIL VIII 10075 = CIL VIII 22056 (Agbia); CIL VIII 10083 = CIL VIII 22073 (Sidi Bu Atila); CIL VIII 22009 (Ksar Tir); CIL VIII 22020 = ILTun 1732 (Zezia); CIL VIII 22123 (Sidi Bou Garnoug); ILAlg 1,3989 = AE 1909, 233 (Derirat).

dalle arterie stradali ma anche perché funzionale a denunciare l'inefficienza della *factio* senatoria a lui antagonista; ai governatori delle province senatorie come l'Africa e ai *curatores viarum* sempre di rango senatorio in Italia spettava infatti di sovrintendere alla manutenzione dei grandi percorsi viari<sup>37</sup>; un compito a lungo colpevolmente disatteso a cui Massimino si vanta di sostituirsi. Nel caso aquileiese, poi, siamo informati dalle cronache di Erodiano di atti di sabotaggio, quali la distruzione di ponti, poste in essere dagli abitanti della colonia schierati a favore del partito senatorio, al fine di ritardare l'approssimarsi delle truppe dell'imperatore e di impedirgli di porre assedio alla città<sup>38</sup>; a tali azioni potrebbe riferirsi anche l'*eversio* che avrebbe comportato l'afflusso delle acque palustri e la conseguente temporanea intransitabilità della via Annia. Le fasi del *bellum Aquileiense*, conclusosi con la decapitazione dell'imperatore, non sembrano dunque comprovare un sistemico degrado infrastrutturale della *Venetia maritima*, tanto è vero che la sua testa, ostentata quale macabro trofeo di vittoria, transitò da Aquileia ad Altino seguendo un percorso via terra e da qui a Ravenna attraverso il percorso endolagunare<sup>39</sup>.

Un altro documento che parla in favore di una continuità dell'assetto ambientale sopra descritto è rappresentato dall'editto dei prezzi di Diocleziano che, in un frammento della copia di Afrodisia riportante l'elenco dei noli marittimi e fluviali, tra tanti percorsi navali a lunga percorrenza, comprende anche il breve segmento *a Ravenna Aquileiam*<sup>40</sup>. Il prezzo del trasporto qui applicato è comparativamente assai alto (*in modios mille denarios septem milia quingentis* = per un carico di 1000 tonnellate pari a una chiatta o nave da carico di 15-20 tonnellate ben 7500 denari) in ragione della necessità di segmentazione dei carichi e della complessità del trasporto. È un dato però rilevante che all'inizio del IV secolo, quando ormai le mutate geometrie del potere imperiale fanno convergere l'onere della maggiore frequentazione civile e militare sull'asse stradale *Mediolanum* (nuova capitale) - *Aquileiam* (maggiore porto del *caput Adriae*), la via endolagunare è percepita ancora come attiva e vitale tanto da trovare ospitalità, pur nell'esiguità della sua estensione, in un documento imperiale redatto a scopi eminentemente amministrativi ed economici<sup>41</sup>.

<sup>37</sup> Eck 1979, pp. 25-87; Lo Cascio 1980.

<sup>38</sup> Herodian. VIII 4, 1.

<sup>39</sup> Herodian. VIII 6, 5: τὰ μὲν οὖν κατὰ τὴν Ἀκυληίαν ἐν τούτοις ἦν· οἱ δ' ἵππεις οἱ τὴν Μαξιμίνου κεφαλὴν κομίζοντες ἀπὸ τῆς Ἀκυληίας μετὰ πάσης ἐπειξεως ὠδοιπόρησάν τε, καὶ ἐπιφοιτῶσιν αὐτοῖς τὰς λοιπὰς πόλεις <αἱ> πύλαι ἀνεψῆγνυντο, καὶ δαφνηφοροῦντες αὐτοὺς οἱ δήμοι ὑπεδέχοντο. ὡς δὲ διέπλευσαν τὰς τε λιμένας καὶ τὰ τεναγὴ <τὰ> μεταξὺ Ἀλτίνου καὶ Ῥαβέννης, περιέτυχον Μαξιμῶ αὐτοκράτορι διατρίβοντι ἐν Ῥαβέννῃ, ἔνθα τοὺς τε ἀπὸ Ῥώμης ἐπιλέκτους καὶ τοὺς ἀπὸ τῆς Ἰταλίας λογάδας ἤθροιζεν. Cfr. anche Johan. Anth. frg. 146, 12: Οἱ δὲ ἵππεις οἱ τὴν Μαξιμίμου κεφαλὴν κομίζοντες, μεταξὺ Ἀλτίνου τε καὶ Ῥαβέννης περιέτυχον Μαξιμῶ αὐτοκράτορι...

<sup>40</sup> AE 2000, 136: [- - - a Rav]enna Aquileiam in mo(dios) |(mille) |(denarii) septem (m)ilia quingentis. Sull'editto, in generale, cfr. GIACCHERO 1974.

<sup>41</sup> PANCIERA 1972; ARNAUD 2007.



In età post-tetrarchica, allorché i mutati assetti statali provocano una rivoluzione delle gerarchie insediative, spostando a nord l'asse dell'impero, moltiplicando le città-capitale e implicando la costante mobilità dell'imperatore e della sua corte, Altino e la *Venetia maritima*, entrati a far parte dell'Italia annonaria, non sembrano soffrire di pesanti penalizzazioni<sup>42</sup>.

Come ha rilevato di recente Elena Causin<sup>43</sup>, il numero elevato delle costituzioni emanate dagli imperatori da Altino, dato informativo che si ricava dalle *subscriptio-nes* di tali documenti legislativi raccolti nel Codice Teodosiano, dimostra che non solo i sovrani soggiornarono spesso nel centro lagunare ma che la cancelleria imperiale vi operò con una certa regolarità; nel settembre e nell'ottobre del 364 allorché l'imperatore Valentiniano emanò da Altino ben sei *leges*, e ancora nel 373, oppure allorché Onorio vi risiedette nel settembre e nel dicembre del 399, quindi nel 400, nel 401, nel 406<sup>44</sup>. Tali frequentazioni imperiali, che superano per quantità quelle di Padova e di Concordia, dimostrano come l'Altino di IV secolo d.C. risultasse attivamente coinvolta nelle vicende politiche dell'Italia annonaria<sup>45</sup>. Non è, quindi, un caso che le fonti topografiche tarde la menzionano costantemente<sup>46</sup>, che la viabilità del suo suburbio conti un elevato numero di miliari tardoantichi<sup>47</sup> e che nella tabula Peutingeriana le venga attribuita una vignetta a due torri (anche se è discusso il valore probatorio di tale gerarchia didascalica)<sup>48</sup>. Alla funzione di crocevia della *Venetia*, assunta dalla città nella media e tarda età imperiale, si coniuga, infatti, un dinamismo economico di cui costituiscono validi indicatori sia l'abbondanza di moneta tardoantica<sup>49</sup>, sia la vitalità dell'industria laniera, citata per ben due volte nel tariffario diocleziano<sup>50</sup>, sia la probabile connessione con i *gynaecae* aquileiesi, laboratori tessili di proprietà statale dove si confezionavano le vesti da distribuire alle truppe imperiali e alla corte<sup>51</sup>. Un insediamento popoloso, i cui edifici risultano stretti gli uni agli altri e i cui focolari accesi emanano una densa caligine, che viene

<sup>42</sup> POSSENTI 2008, pp. 416-419; POSSENTI 2011, pp. 173-177.

<sup>43</sup> CAUSIN 2005-2006, pp. 93-100.

<sup>44</sup> Cod. Theod. IX 30, 1 (settembre 364 a.C.); XV 15, 1; IX 30, 2; IX 40, 7; XI 36, 16; XIV 3, 7; XIV 21, 1 (ottobre 364 d.C.); XI 31, 5 (agosto 373); XIV 15, 5; I 12, 7,6; XI 7, 15; XIV 15, 6 (settembre 399); IX 42, 16 (1 dicembre 399); XIV 23, 1 (marzo 400); I 15, 17, 5 (settembre 401); XI 1, 30 (settembre 406).

<sup>45</sup> BONFIOLI, 1973, pp. 125-149.

<sup>46</sup> Anon. Ravenn. IV 30: *Item in regione Venetiarum sunt civitates, id est Vicentia, Patavium, Altinum quae et Altitia quondam dicebatur, antequam ab Attila esset capta...* Guid. Geogr. 17: *Altinum quae nunc Pucellis dicitur.*

<sup>47</sup> BASSO, 2002; BASSO 2004, cui si aggiunga CALVELLI 2011b, pp. 216-218.

<sup>48</sup> Tab. Peut. segm. III 5; BOSIO 1973, pp. 95-126 e ROSADA 2013. Utile anche BARGNESI 2012.

<sup>49</sup> ASOLATI 1993-1995, pp. 87-132.

<sup>50</sup> *Edict. Imp. Diocl. 25, 4: Lanae Altinatae p(ondus) (unum) (denarios) 200. Edict. Imp. Diocl. 21, 1-2: (lanario)...in lana Terentina vel Ladicena vel Altinate in po(ndo) unum (denariis) triginta.* Cfr. REYNOLDS 1981; BUONOPANE, CRESCI MARRONE, TIRELLI c.s.

<sup>51</sup> Cfr. le novità documentarie in CALVELLI 2007; cfr. inoltre, in generale, WILD 1976 e, sul *gynaecium Aquileiense*, Not. Dign.Occ. XI 49, su cui ZACCARIA 2009, p. 298.

definita un *fumeus carcer* da San Girolamo<sup>52</sup> in un'epistola inviata al suo corrispondente Eliodoro, primo vescovo altinate. E anche la costruzione della cattedrale nonché l'istituzione della cattedra vescovile entro il 381 d.C.<sup>53</sup>, circa dieci anni prima di Concordia, sono indizi rivelatori di un riconoscimento dello sviluppo della comunità altinate che induce a una riconsiderazione complessiva circa l'entità del ruolo ricoperto dalla città all'interno delle gerarchie insediative e delle strategie produttive dell'impero. In tempi non lontani Lellia Cracco Ruggini ha delineato per l'Italia anonaria un modello d'insediamento bipolare che avrebbe fatto corrispondere a una capitale civile (Milano e poi Aquileia) in cui si concentravano le strutture pubbliche e le sedi dell'apparato burocratico, un centro di servizio (Pavia e Concordia) in cui risultavano confinati reparti militari e *fabricae* belliche<sup>54</sup>. Alla luce delle attuali risultanze sembra proponibile piuttosto un'articolazione insediativa in tre poli in cui a Cremona ed ad Altino fosse assegnata la specializzazione nell'adempimento di ineludibili e specializzate funzioni logistiche. Questo almeno fino al 402 d.C. quando il trasferimento della capitale a Ravenna comporterà il tramonto di tali equilibri, prospettando l'ultima fase di vita dell'Altino romana a proposito della quale la voce degli antichi tace, lasciando ad altri (ad esempio Paolo Diacono<sup>55</sup>) il compito di registrare l'evento distruttivo dell'invasione di Attila e le complicate vicende della diaspora insulare.

### Bibliografia

- Altino Antica* 2011 = *Altino Antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. Tirelli, Venezia 2011.
- AMMERMAN 2003 = A.J. AMMERMAN, *Venice before the Grand Canal*, «MAAR» 48, 2003, pp. 141-158.
- AMMERMAN 2012 = A.J. AMMERMAN, *Altinum and early Venice*, «JRA» 25, 2012, pp. 696-703.
- ARNAUD 2007 = P. ARNAUD, *Diocletian's Prices Edict: the Prices of Seaborne Transport and the Average Duration of Maritime Travel*, «JRA» 20, 2007, pp. 321-336.

<sup>52</sup> Hier. *epist.* 14 10: *Quam diu te tectorum umbrae premunt? Quam diu fumeus harum urbium carcer includit?* Sul tema cfr. NIERO 1987, pp. 31-76 e CRESCI MARRONE 2009, p. 120.

<sup>53</sup> Ancora POSSENTI 2011, p. 173.

<sup>54</sup> CRACCO RUGGINI 1987.

<sup>55</sup> Paul. *Diac. hist.* XIV 11: *Plura praeterea eiusdem regionis castella immanis hostis extinctis vel captivitatis civibus, succedi ac diruit: Concordiam, Altinum, sive Patavium, vicinas Aquileiae civitates, illius instar demoliens solo coequavit.*

- ASOLATI 1993-1995 = M. ASOLATI, *Altino tardoantica e bizantina attraverso i ritrovamenti monetali*, «Archeologia Veneta» 16-18, 1993-1995, pp. 87-132.
- ASTA *et alii* 2012 = A. ASTA ET ALII, *Laguna di Venezia, Isola della Certosa. Indagini archeologiche subacquee*, «QdA» 28, 2012, pp. 58-62.
- BARATTA 2004 = G. BARATTA, *La diffusione delle botti: un dato negativo. Il rifornimento dell'esercito durante il tardo impero e l'assenza di botti*, in *L'armée romaine de Diocletien à Valentinien Ier*, a cura di Y. Le Bohec, C. Wolff, Paris 2004, pp. 399-492.
- BARGNESI 2012 = R. BARGNESI, *Tota immaginaria? Città e territori dell'Italia settentrionale nelle illustrazioni dei codici gromatici*, in *Il paesaggio e l'esperienza. Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi in occasione del suo 75° compleanno*, a cura di R. Bargnesi, R. Scuderi, Pavia 2012, pp. 7-21.
- BASSANI 2012 = M. BASSANI, *Antichità lagunari. Scavi archeologici e scavi archivistici*, «Hesperia» 29, Roma 2012.
- BASSO 2002 = P. BASSO, *La storia della strada*, in *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei dogi*, a cura di F. Ghedini, F. Bondesan, M.S. Busana, Sommacampagna (VR) 2002, pp. 115-124.
- BASSO 2004 = P. BASSO, *La via Annia: considerazioni storiche*, in *AttiConv La via Annia e le sue infrastrutture (Cà Tron di Roncade (TV) 2003)*, a cura di F. Ghedini, M.S. Busana, Cornuda 2004, pp. 41-98.
- BLASON SCAREL 2000 = S. BLASON SCAREL, *Brevi note sulle quattro lastre di Massimino il Trace*, in *Cammina, cammina...Dalla via dell'ambra alla via della fede*, Aquileia (UD) 2000, pp. 67-70.
- BONFIOLI 1973 = M. BONFIOLI, *Soggiorni imperiali a Milano e ad Aquileia da Diocleziano a Valentiniano III*, «AAAd» 4, 1973, 125-149.
- BOSIO 1973 = L. BOSIO, *La Venetia orientale nella descrizione della Tabula Peutingeriana*, «AqN» 44, 1973, pp. 95-126.
- BOSIO 1983-1984 = L. BOSIO, *Note per una propedeutica allo studio storico della laguna*, «AIV» 142, 1983-1984, pp. 37-76.
- BOSIO 1991 = L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.
- BOSIO, ROSADA 1980 = L. BOSIO, G. ROSADA, *Le presenze insediative nell'arco dell'alto Adriatico dall'epoca romana alla nascita di Venezia*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, pp. 509-567.
- BRACCESI 1977<sup>2</sup> = L. BRACCESI, *Grecità adriatica. Un capitolo della colonizzazione greca in occidente*, Bologna 1977<sup>2</sup>.
- BRACCESI 1990 = L. BRACCESI, *L'avventura di Cleonimo (a Venezia prima di Venezia)*, Padova 1990.
- BRACCESI 1994 = L. BRACCESI, *Grecità di frontiera. I percorsi occidentali della leggenda*, Padova 1994.
- BRACCESI 1997<sup>2</sup> = L. BRACCESI, *la leggenda di Antenore. Dalla Troade al Veneto*, Venezia 1997<sup>2</sup>.

- BUONOPANE, CRESCI MARRONE, TIRELLI c.s. = A. BUONOPANE, G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Forme di interazione produttiva e commerciale fra laguna e montagna: il caso di Altino*, in *AttiConv Tra l'Adriatico e le Alpi: forme e sviluppi dell'organizzazione territoriale e dei processi di integrazione nella X regio orientale e nelle regioni contermini (Udine 2012)*, in corso di stampa.
- BUSANA et alii 2012 = M. S. BUSANA ET ALII, *Agricoltura e allevamento nell'agro orientale di Altinum: il caso di Ca' Tron*, in *AttiConv La lana nella cisalpina romana. Economia e società, Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli (Padova-Verona 2011)*, a cura di M.R. Busana, P. Basso, Padova 2012, pp. 127-169.
- CALVELLI 2007 = L. CALVELLI, *Alcune iscrizioni latine inedite del Museo Archeologico provinciale di Torcello*, *AttiConv Acts of the 13th International Congress of Greek and Latin Epigraphy. Summary Papers*, Oxford, A.I.E.G.L. 2007, (<http://ciegl.ox.ac.uk/webposters/14Calvelli.pdf>).
- CALVELLI 2011a = L. CALVELLI, *Da Altino a Venezia*, in *Altino Antica 2011*, pp. 184-195.
- CALVELLI 2011b = L. CALVELLI, *Due nuovi spolia epigrafici da Venezia e Murano*, «QuadAVen» 27, 2011, pp. 215-219.
- CANAL 2013 = E. CANAL, *Archeologia della laguna di Venezia*, Sommacampagna 2013.
- CAO 2003 = I. CAO, *Pectines altinati e ostrea nell'alto Adriatico. Suggestioni letterarie*, in *Produzioni, merci e commerci 2003*, pp. 319-329.
- CAUSIN 2005-2006 = E. CAUSIN, *Altinum nella media età imperiale e tardoantica: evidenze epigrafiche e problemi storico-insediativi*, Tesi di Laurea Specialistica, Università Cà Foscari Venezia, a.a. 2005-2006.
- CERVA 1998 = M. CERVA, *Sul brigantaggio nella X regio*, «AMSI» n.s. 46, 1998, pp. 8-28.
- COTTICA et alii 2008 = D. COTTICA, L. FOZZATI, A. TRAVIGLIA, V. GOTI VOLA, *Nuove ricerche sulla Laguna di Venezia in età romana*, in *Missioni archeologiche e progetti di scavo dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, a cura di S. Gelichi, Venezia 2008, pp. 151-158.
- COTTICA, FOZZATI, TIRELLI 2009 = "Progetto Costanziaco": *per il recupero e la valorizzazione di un patrimonio (quasi) scomparso nella Laguna Nord di Venezia. Un bilancio delle attività 2009*, a cura di D. Cottica, L. Fozzati, M. Tirelli, «QuadAVen» 25, 2009, pp. 66-75.
- COTTICA, TRAVIGLIA, BUSATO 2008 = D. COTTICA, A. TRAVIGLIA, D. BUSATO, *Dalla ricerca d'archivio al remote sensing: metodologie integrate per lo studio del passaggio antico. Il caso di Costanziaco, Laguna Nord di Venezia*, «Agri centuriati» 5, 2008, pp. 33-66.
- CRACCO RUGGINI 1987 = L. CRACCO RUGGINI, *Aquileia e Concordia: il duplice volto di una società urbana nel IV secolo d.C.*, «AAAd» 29, 1987, pp. 57-95.

- CRESCI MARRONE 2011 = G. CRESCI MARRONE, *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in *AttiConv Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di Forma urbis (Venezia 2009)*, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma 2011, pp. 117-141.
- CRESCI MARRONE, LUCIANI, PISTELLATO 2012 = G. CRESCI MARRONE, F. LUCIANI, A. PISTELLATO, *Gestire una crisi a Iulia Concordia; aspetti finanziari, giuridici e politici*, in *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le Quotidien municipal I*, a cura di L. Lamoine, C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni, Clermont Ferrand 2012, pp. 471-485.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003 = G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Altino da porto dei Veneti a mercato romano*, in *Produzioni, merci e commerci 2003*, pp. 7-25.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007 = G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Altino romana: limites e liminarietà*, in *AttiConv Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.) (Torino 2006)*, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze 2007, pp. 61-66.
- DONATI 2009 = A. DONATI, *T. Annii T.f.*, «Epigraphica», 71, 2009, pp. 73-83.
- DORIGO 1983 = W. DORIGO, *Venezia Origini*, Milano 1983.
- DORIGO 1995 = W. DORIGO, *Venezie sepolte nella terra del Piave. Duemila anni tra il dolce e il salso*, Roma 1995.
- ECK 1979 = W. ECK, *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, München 1979 (trad. it. Bari 1999).
- FABBRI 1978 = P. FABBRI, *Il centro di Aquileia e le variazioni del litorale altoadriatico*, «AAAd», 13, 1978, pp. 15-28.
- FODOREAN 2004 = F. FODOREAN, *Road-repairs in the Danubian Provinces during military Anarchy (A.D. 235-271)*, in *Orbis antiquus: studia in honorem Ioannis Pisonis*, Cluj-Napoca 2004, PP. 523-530.
- FRANCO 2001 = C. FRANCO, *L'archeologia e l'immagine di Venezia tra XIX e XX secolo*, «MEFRM» 112, 2001, pp. 670-702.
- GELICHI 2003 = S. GELICHI, *Archeologia e monasteri nella laguna veneziana: San Giacomo in Paludo*, in *AttiConv III convegno Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di R. Fiorillo, P. Peduto, I, Firenze 2003, pp. 243-270.
- GELICHI 2006 = *Isola di San Giacomo in Paludo (Laguna Nord, Venezia): gli scavi della campagna 2004*, a cura di S. Gelichi, «QuadAVen» 22, 2006, pp. 72-91.
- GELICHI et alii 2010 = S. GELICHI ET ALII, *Non in terra né in acqua. La laguna nord attraverso l'archeologia di un'isola. San Lorenzo di Ammiana*, Venezia 2010.
- GIACCHERO 1974 = M. GIACCHERO, *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium*, Genova 1974.
- HOQUET 1969-1970 = J.-C. HOQUET, *Histoire et cartographie. Les salines de Venise et Chioggia au Moyen Age*, «AIV» 128, 1969-1970, pp. 525-574.
- LO CASCIO 1980 = E. LO CASCIO, *Curatores viarum, praefecti e procuratores alimmentorum: a proposito dei distretti alimentari*, «StudAnt» 1, 1980, pp. 237-245.

- MAZZARINO 1976 = S. MAZZARINO, *Il concetto geografico dell'unità veneta*, in *Storia della cultura veneta dalle origini al trecento*, I, Vicenza 1976, pp. 1-28.
- NIERO 1987 = A. NIERO, *Santi di Torcello e di Eraclea tra storia e leggenda*, in *Le origini della chiesa di Venezia*, a cura di F. Tonon, Venezia 1987, pp. 31-76.
- Olio e pesce in epoca romana* 2009 = AttiConv *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico (Padova 2007)*, a cura di S. Pesavento Mattioli, M.-B. Carre, Roma 2009.
- PANCIERA 1972 = S. PANCIERA, *Porti e commerci nell'alto Adriatico*, «AAAd» 2, 1972, pp. 79-112.
- PETRACCIA LUCERNONI 1987 = M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *Epigrafi aquileiesi relative al riassetto delle vie Annia e Gemina e l'origo di Massimino il Trace*, «AAAd» 30, 1987, pp. 119-136.
- POSSENTI 2008 = E. POSSENTI, *Altinum, la città e la Chiesa di Eliodoro*, in *Cromazio di Aquileia 388-408 al crocevia di genti e religioni*, a cura di S. Piussi, Cinisello Balsamo 2008, pp. 416-419.
- POSSENTI 2011 = E. POSSENTI, *Letà tardo antica e altomedievale (IV secolo d.C.-639 d.C.)*, in *Altino Antica* 2011, pp. 172-177.
- Produzioni, merci e commerci* 2003 = AttiConv *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana (Venezia 2001)*, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma 2003.
- RAVIOLA 2002 = F. RAVIOLA, *L'Italia adriatica di Strabone*, «Hesperia» 15, 2002, pp. 199-211.
- REYNOLDS 1981 = J. REYNOLDS, *Diocletian's Edict on Maximum Prices: the Chapter on Wool*, «ZPE» 42, 1981, pp. 283-284.
- ROHR VIO, ROTTOLI 2003 = F. ROHR VIO, M. ROTTOLI, *Grazio e le ginestre altinati*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 347-355.
- ROSADA 1988 = G. ROSADA, *La direttrice endolagunare e per acque interne nella decima regio marittima: tra risorsa naturale e organizzazione antropica*, in AttiConv *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione (Venezia 1988)*, Padova 1988, pp. 153-182.
- ROSADA 2001 = G. ROSADA, *Sessant'anni dopo. Per "capire" una strada*, in *La Via Claudia Augusta Altinate*, Venezia 2001 (rist. anast. 1938 con postfazione di Guido Rosada), pp. XI-XXXI.
- ROSADA 2002 = G. ROSADA, *...viam Claudiam Augustam quam Drusus pater...drexserat*, in *Via Claudia Augusta* 2002, pp. 37-68.
- ROSADA 2010 = G. ROSADA, *Per discutere infine di una antica strada*, in *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam. Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. Rosada, M. Frassine, A.R. Ghiotto, Treviso 2010, pp. 129-141.
- ROSADA 2013 = G. ROSADA, *La Venetia et Histria nella prospettiva della Tabula di Peutinger*, in AttiConv *Giulia Fogolari e il suo "repertorio ...prediletto e gustosissimi*



- mo". *Aspetti di cultura figurativa nel veneto antico* (Archeologia Veneta 25, 2012) (*Este-Adria 2012*), Padova 2013, pp. 276-289.
- ROSSI 1974 = R.F. ROSSI, *Il Bellum Aquileiense tra l'Africa e l'Alto Adriatico e la politica di Massimino il Trace*, «AAAd» 5, 1974, pp. 23-41 = R.F. ROSSI, *Scritti vari sulla Decima Regio con altri saggi di argomento giuliano*, Trieste 2008, pp. 37-49.
- ROSSIGNOL 2012 = B. ROSSIGNOL, "Il avertissait les cités de se méfier des pestes, des incendies, des tremblements de terre". *Crises militaire, frumentarie et sanitaire: les cités de l'Occident au temps de la peste antonine*, in *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le Quotidien municipal II*, a cura di L. Lamoine, C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni, Clermont Ferrand 2012, pp. 451-470.
- ROSSIGNOL 2004 = B. ROSSIGNOLI, *L'Adriatico greco. Culti e miti minori*, Roma 2004.
- SARTORI 1993 = F. SARTORI, *Venetiae tres. L'evoluzione del concetto di Venezia*, in F. SARTORI, *Dall'Italia all'Italia*, Padova 1993, pp. 277-288.
- TIRELLI 1999 = M. TIRELLI, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici*, in *AttiConv Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C. (Venezia 1997)*, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma 1999, pp. 5-31.
- TIRELLI 2001 = M. TIRELLI, *Il porto di Altinum*, in *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, «AAAd» 47, 2001, pp. 295-316.
- TIRELLI 2002 = M. TIRELLI, *Ab Altino usque ad flumen Silem: la Claudia Augusta all'uscita da Altinum*, in *Via Claudia Augusta 2002*, pp. 125-136.
- TIRELLI 2003 = M. TIRELLI, *Altino*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia, Veneto, I*, Roma 2003, pp. 32-45.
- TIRELLI 2011 = M. TIRELLI, *Lo scavo del Sioncello e la pianificazione idraulico-ambientale*, in *Altino Antica 2011*, p. 102.
- TRAINA 1988 = G. TRAINA, *Paludi e bonifiche nel mondo antico*, Roma 1988.
- Via Claudia Augusta 2002* = *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, a cura di V. Galliazzo, Feltre 2002.
- WITSCHEL 2002 = C. WITSCHEL, *Meilensteine als historische Quelle?: das Beispiel Aquileia*, «Chiron» 32, 2002, pp. 325-393.
- WILD 1976 = J.P. WILD, *The gynaecea*, in *Aspects of the Notitia Dignitatum*, a cura di R. Goodborn, P. Bartholomew, Oxford 1976, pp. 51-58.
- ZACCARIA 2009 = C. ZACCARIA, *Novità sulla produzione lanaria ad Aquileia. A proposito di una nuova testimonianza di purgatores*, in *AttiConv Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia (Bertinoro 2007)*, a cura di A. Donati, Faenza 2009, pp. 277-298.
- ZACCARIA 2014 = C. ZACCARIA, *T. Annius T. F. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti*, in *Hoc quoque laboris premium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. Chiabà, Trieste 2014, pp. 519-563.

